E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Per la tua pubblicità su questa testata
PUBLIFast Concessionaria di Pubblicità
Uffici: Cosenza Catanzaro Reggio Calabria Vibo Valentia
Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

ROSE

Centro storico, case a un euro contro lo spopolamento

A PAGINA 13

CASSANO

Prima seduta del Consiglio Notaristefano presidente

A PAGINA 19

AMBIENTE Vizza: «Gli impianti sono saturi e i nostri camion non possono scaricare»

Emergenza rifiuti, punto e a capo

Salta per la seconda settimana di fila la raccolta della frazione indifferenziata

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

PER Cosenza la giornata di ieri è stata decisamente il *black monday* – il lunedì nero – dei servizi. Il centro città si è ritrovato senz'acqua, dalle prime ore del mattino, a causa di un guasto sulla condotta adduttrice del Timpafusa (ve ne riferiamo accanto). Nel tardo pomeriggio, poi, "l'invito" ad astenersi dal lasciare sull'uscio, in serata, il mastello con i rifiuti indifferenziata: anche per questa settimana salta la raccolta del residuo.

«I disagi che si stanno registrando in questi giorni nella raccolta dei rifiuti indifferenziati sono riconducibili, ancora una volta, alla disastrosa situazione dell'impiantistica regionale. La mancata pianificazione da parte della Regione Calabria, reiterata negli anni, ha condotto – si sottolinea in una nota dell'Amministrazione comunale – all'implosione dell'intero sistema dei rifiuti, totalmente privo ad oggi di impianti pubblici destinati al al loro trattamento e allo smaltimento degli scarti. I pochi impianti funzionanti sul territorio regionale sono insufficienti per la portata dei rifiuti indifferenziati prodotti quotidianamente dai singoli comuni».

E le quote per i gestori? «Al momento c'è l'impegno di spesa»

L'assessore Carmine Vizza, raggiunto telefonicamente, precisa che i debiti accumulati dai Comuni nei confronti dei gestori degli impianti stavolta non c'entrano. «L'ordinanza regionale che doveva aumentare la disponibilità degli impianti è rimasta inattuata. La discarica di Cassano è ormai piena e l'impianto di Calabra Maceri non sa più dove conferire gli scarti. Per queste ragioni i nostri camion domani (oggi, ndr) non potranno conferire a Calabra Maceri e non potrà essere garantita la raccolta» dice Vizza.

Ma Cosenza ha pagato la sua quota? «I Comuni dell'Ato hanno pagato finora il 78 per cento delle quote richieste, poco sotto la soglia stabilita che era dell'80 per cento. Ci sono anche i soldi di Cosenza, che ha impegnato 1 milione 200mila euro» spiega l'assessore. Impegno di spesa, non spesa effettiva. «È quello che possiamo fare al momento. Siamo un Comune in dissesto, abbiamo appena chiesto un aumento dell'anticipazione di cassa – continua Vizza – E la priorità in questo momento sono gli stipendi dei dipendenti e delle maestranze che lavorano per il Comune».

Oggi a Catanzaro si terrà un incontro in Regione per verificare la mancata attuazione delle ordinanze emanate dal presidente Oliverio per la gestione emergenziale delle discariche a servizio. La soluzione, per Cosenza e hinterland, potrebbe arrivare dallo sblocco dell'impianto di San Giovanni in Fiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacchetti abbandonati lungo viale Mancini

COMUNE

Timpafusa ko per la frana Centro città senz'acqua

UNA frana in zona Mariano Santo ha messo ko la condotta adduttrice dell'acquedotto Timpafusa, richiedendo ieri l'intervento dei tecnici per la riparazione. «Una diminuzione dell'erogazione idrica si sta verificando nel centro città, dalle prime ore di questa mattina, a causa dei lavori di riparazione sulla condotta adduttrice del Timpafusa. Ne dà notizia il Settore Infrastrutture del Comune di Cosenza che è stato costretto ad interrompere l'erogazione idrica proprio per consentire la riparazione della condotta» avvisava ieri, intorno a mezzogiorno, il Comune di Cosenza. In serata il guasto non era stato ancora riparato. La sospensione proseguirà fino al termine dei lavori e la riduzione della fornitura sta interessando la parte centrale della città.

IL CASO

«Tari si rischia il salasso»

LO ha già detto il presidente dell'Ato Marcello Manna: dal prossimo anno la Tari rischia di aumentare perché sono in aumento i costi di gestione del servizio. Notizie ufficiose che arrivano da Palazzo dei Bruzi parlano di un possibile aumento complessivo del costo di 1 o 2 milioni di euro. Più allarmanti le previsioni di Laboratorio Riformista Calabrese, Buongiorno Cosenza e Oltre i Colori, nella loro analisi dei conti comunali. In virtù delle innovazioni normative previste, il Comune di Cosenza dovrà adottare un diverso sistema tariffario che comprenderà – spiegano – anche la quota dei crediti inesigibili. Fatti due conti, secondo le tre associazioni, la gestione dei rifiuti, che oggi pesa sul bilancio per 16 milioni, arriverà a costare 10 milioni in più.

Scompare Ettore Petrolo, il cordoglio del sindaco

«UN galantuomo, il cui agire è stato sempre improntato alla correttezza e ad un alto senso delle istituzioni. Con lui scompare una figura di spicco del Comune di Cosenza, gran conoscitore della macchina comunale e prezioso elemento di raccordo con la dirigenza e i funzionari di Palazzo dei Bruzi, fino al giorno del conseguimento della pensione, nel 1995».

Il sindaco Mario Occhiuto ricorda così il dottor Ettore Petrolo, segretario generale del Comune di Cosenza dal 1982 al 1995, scomparso la notte scorsa all'età di 85 anni. Occhiuto e l'amministrazione hanno espresso vicinanza alla moglie di Petrolo, Dina De Luca, e ai suoi tre figli, Francesco, Fabio e Annarita.

Ettore Petrolo assunse nel luglio del 1975 l'incarico di vice segretario vicario di Palazzo dei Bruzi che mantenne fino al 31 agosto del 1978. Dal 15 marzo 1982 divenne segretario generale titolare, incarico che conservò fino al 1° febbraio 1995, affiancando ben 14 sindaci. Dopo il segretariato generale al Comune di Cosenza, il dottor Petrolo fu direttore generale dell'Azienda "Mater Domini" di Catanzaro, Commissario all'Afor, sub commissario all'Asp di Cosenza, assessore al Comune di Rende, difensore civico dello stesso comune e commissario prefettizio a Corigliano.

IL PERSONAGGIO

Addio al "Cugino", pioniere del gusto bruzio

Natale Barone, oste di sinistra, era uno dei simboli di Dipignano. E oltre

COME i quadarari, l'ammashkante e il pane di Tessano, Natale Barone era uno dei simboli di Dipignano. Il "cugino" – perché è così che tutti lo conoscevano, i dipignanesi e ancora di più i cosentini – ha dettato per oltre quattro decenni la linea della ristorazione tipica cosentina, da quando cioè le trattorie erano la norma e non la moda imperante.

Natale Barone, il "Cugino"

Prima ancora che il chilometro zero, la cucina del territorio e il protagonismo della materia prima di qualità, "povera" solo sulla carta, diventassero infatti quasi un obbligo del mercato, il "cugino" offriva i suoi piatti tradizionali, e con essi tutto il resto: a partire da una affabilità innata eppure non così usuale tra osti e in genere negozianti alle nostre latitudini.

Nel borgo della lingua iniziatica usata dagli artigiani del rame, delle "quadare" appunto, Natale e famiglia hanno allietato i palati e le serate degli aficionados tra purpette, patate 'mbacchiuse e gli altri capisaldi della tavola bruzia, una epopea portata avanti dal figlio Cesare e già narrata in prima persona in un volume edito da Calabria Letteraria.

Da ieri mattina, appena la notizia della sua scomparsa ha invaso i social, ognuno ha un aneddoto da ricordare, un piatto da citare, un grazie da rinnovare.

Le classiche e mai rinnegate perline che arredavano un ambiente caldo – diametralmente opposto agli algidi interni da nouvelle cuisine di aspiranti stellati odierni – hanno visto passare generazioni di cosentini. Nel rifugio della sinistra locale, la collezione di foto di "vip" era un biglietto da visita esibito con orgoglio, più dei ritagli di giornale: Giorgio Napolitano, Stefano Rodotà, Giacomo Mancini e Fausto Bertinotti, Dario Fo ma anche altri personaggi dello sport e dello spettacolo locali.

I dipignanesi doc ricordano gli albori e il pionierismo delle prime pizze ai tempi di Gigi Moretti, poi il core business (si direbbe oggi) del Cugino si sposta sulla solida cucina "ara cusentina", innaffiata rigorosamente con vino locale da "calarsi" tramite ottavino, il piccolo bicchiere dalle mille sfaccettature, quelle che sembrano trasformare il vetro in un caleidoscopio rosso man mano che il gomito si alza... Ieri più di uno avrà dedicato un sorso, e un saluto, al Cugino.